

Massimo Pierdicchi

STORIA DEL GIARDINO OCCIDENTALE

Intendiamo qui ripercorrere le tappe significative della storia del giardino mettendo in evidenza l'influenza che su di esso ha esercitato lo *spirito del tempo*, il complesso di valori e credenze che hanno caratterizzato le varie costellazioni storiche.

Questa ricostruzione si concentra su il giardino occidentale e riguarda quindi le esperienze di utilizzo del mondo vegetale, in chiave estetica, maturate nelle civiltà che si sono succedute nell'area geografica compresa tra il mediterraneo e le Americhe.

Origini del giardino occidentale: Mesopotamia ed Egitto

Il giardino come luogo di piacere estetico fa la sua comparsa presso le **civiltà mesopotamiche** e nell'**antico Egitto**. Il modello ispiratore è rappresentato dall'**oasi**. Il giardino ricrea lo spazio prezioso e confortevole che si oppone alla durezza del deserto. Esso realizza un condensato di ricchezza vegetale che si contrappone alla povertà ed aridità della natura circostante. Rappresenta il luogo che favorisce quella armonica relazione tra uomo e natura da cui scaturisce la felicità in terra.

Il termine *paradiso* deriva da una parola iranica che indica appunto il giardino, lo spazio di verde recintato ad uso esclusivo del sovrano.

Nell'area mesopotamica la più famosa creazione di giardini concepiti e pianificati per il godimento umano è rappresentata da **giardini di Babilonia** (VIII secolo a.C.) descritti dal geografo greco Strabone.

Si tratta di giardini concepiti come componenti della residenza del re e funzionali a determinare ammirazione e stupore presso i sudditi. Si articolavano su più piani e prevedevano una complessa configurazione idraulica che sfruttava l'acqua del fiume Eufrate. La ricchezza di specie vegetali presenti e l'arditezza della progettazione ne hanno fatto un luogo mitico, **una delle sette meraviglie del mondo antico**.

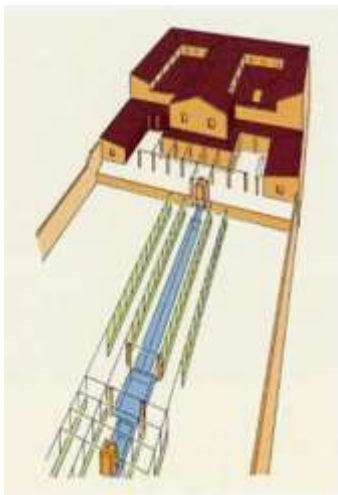
In Egitto le caratteristiche distintive del giardino sono ricavabili da rappresentazioni presenti in alcuni bassorilievi. Esse rivelano una concezione del giardino come spazio verde connesso all'abitazione del signore e destinato alla fruizione privata da parte di quest'ultimo. Si tratta di uno spazio diviso in forme regolari con un'area centrale occupata da bacini d'acqua circondati da specie vegetali tra cui si privilegiano le palme, i sicomori e gli alberi da frutto.

Il giardino nella classicità greco-romana

Nella civiltà greca lo spazio verde progettato e concepito in funzione di una fruizione estetica risulta una componente culturale secondaria. Questo appare riconducibile alle caratteristiche della civiltà greca fondata su alcuni elementi tipici (come la centralità del mare, la superiorità della vita pubblica su quella privata, la difficoltà nel realizzare stabili forme di centralizzazione del potere) che non favoriscono lo sviluppo del giardino come autonoma espressione artistica. Il giardino si limita a rappresentare un elemento pubblico di **completamento dell'edilizia dedicata a templi e santuari e a uno spazio utilitaristico** in prossimità di abitazioni, funzionale alla coltivazione di piante commestibili.

Nella civiltà romana il giardino acquista un maggior rilievo culturale. Questo avviene soprattutto nella Roma imperiale in concomitanza con il rafforzarsi dell' aristocrazia terriera e con la crescente disponibilità di risorse economiche per la costruzione di dimore che prevedessero uno spazio specifico dedicato alla **valorizzazione estetica di specie vegetali**.

Concepito inizialmente come *hortus* (terreno destinato alla coltivazione di piante per il sostentamento), il giardino romano espande progressivamente le sue funzionalità fino a raggiungere lo status di manifestazione artistica. Esso diviene il luogo destinato alla fruizione da parte dei frequentatori della casa di una epifania del bello realizzato mediante la combinazione di piante e fiori.



Giardino dell'antica Roma

Domus di Loreius Tibertinus, Pompei – canale d'irrigazione

Attraverso la selezione di specifiche specie vegetali sempreverdi, il giardino romano sviluppa un suo stile distintivo grazie allo sfruttamento di una **tecnica di potatura (ars topiaria)** che porta alla trasformazione delle piante in sculture. Questi originali elementi plastici vengono utilizzati per riprodurre scene tratte dalla mitologia. Il giardino nelle dimore patrizie romane diviene quindi uno spazio che completa la vita di chi vi abita in quanto veicolo di **positive esperienze sensoriali**, oltre che strumento in grado di favorire la **conversazione e lo studio**.

Il giardino in epoca medievale

L'arretratezza economica e la rarefazione degli scambi che caratterizzano il Medioevo concorrono a ridurre il giardino a **semplice superficie di terra** da utilizzare per la produzione di elementi necessari al sostentamento. Questo avviene soprattutto nelle comunità religiose e nei monasteri dove la terra in prossimità di edifici viene coltivata per poter disporre di frutta, di verdura e di piante utili alla cura del corpo e della mente.

All'interno di queste funzionalità pratiche il giardino medievale perviene comunque ad una sua specifica articolazione formale. Il giardino medievale si presenta infatti rettangolare, circondato da muri e attraversato da strade fiancheggiate da siepi e con la presenza, al centro, di un vasca d'acqua.

Prevede una divisione interna in spazi dedicati: il *verziere* (dove si collocano piante officinali), il *pomario* (dove figurano alberi da frutta), il *viridario* (per le piante sempreverdi), l'*orto* in senso stretto (che contiene piante destinate al sostentamento quotidiano ed alla cucina) e il *giardino con fiori* (dove prevale la funzione decorativa).



Il giardino medievale

Il giardinetto del Paradiso

Maestro dell'Alto Reno, 1410 ca

Tipicamente il giardino medievale viene concepito anche per ospitare animali che circolano liberi o vengono tenuti in voliere e peschiere.

Il giardino si presenta come un bacino ben organizzato di elementi differenziati in cui l'unità è rappresentata dalla comune origine divina. **Il giardino desta appunto piacere e ammirazione per il fatto di presentarsi, nella sua ricchezza, come una manifestazione della molteplicità del creato.**

Il giardino arabo-ispánico

Mentre l'Europa viveva la lunga fase medievale di debolezza politica e di arretratezza economica, a sud del

Mediterraneo si andava sviluppando la **civiltà arabo ispanica** (che finirà per affermarsi in una vasta area che va dal medioriente alla Spagna).

Si trattava di una civiltà ricca che traeva dalla nuova **religione islamica** la sua fisionomia distintiva e dove un posto di rilievo spettava al giardino. Modellato nelle sue articolazioni sulla scorta delle esperienze delle civiltà mesopotamiche, il giardino arabo-ispánico viene progettato con l'obbiettivo di **ricreare il paradiso** e di anticipare, in terra, la configurazione perfetta del mondo che attende la creatura terrena dopo la morte. Una sorta di assaggio della beatitudine futura dove la perfezione si realizza attraverso un armonico rapporto tra l'uomo e la natura.

Nella sua forma tipica prevede **spazi raccolti** che favoriscono l'intimità e che si uniscono tra loro mediante siepi e strutture architettoniche dedicate. L'elemento basilare è rappresentato dall'**acqua**. Essa infatti raccorda le varie componenti evidenziandosi come simbolo di vitalità. Ma è anche l'elemento indispensabile a garantire il mantenimento della prevista ricchezza di specie vegetali. Una ulteriore caratteristica del giardino arabo-ispánico è rappresentata infatti dall'esaltazione del **colore** ottenuta grazie ad una generosa presenza di fiori e mediante un utilizzo massiccio di piastrelature variopinte. Ciò è riconducibile all'importanza assegnata all'elemento ornamentale favorito da una religione che, come noto, non permette l'utilizzo di immagini. Nel complesso il giardino arabo ispanico si configura come luogo di intense **esperienze sensoriali visive ma anche olfattive e acustiche**. L'esempio emblematico di questa concezione del giardino è rappresentato dal giardino dell' **Alhambra di Granada** e dal giardino dell'**Alcazar di Siviglia**.

Il giardino in epoca moderna

L'epoca moderna registra un passaggio importante nella storia del giardino occidentale. L'uscita dal medioevo si realizza in concomitanza con la rivoluzione prodotta dall'Umanesimo e dal Rinascimento. Si tratta di movimenti culturali, presenti soprattutto nella penisola italiana, che provocano in Europa un capovolgimento di valori e la formazione di una nuova visione del mondo che assegna una **centralità al soggetto umano**. Quest'ultimo si emancipa dalla subalternità ai disegni divini (tipica della cultura religiosa dei secoli precedenti) a favore di una ritrovata fiducia nella capacità di risultare artefice del proprio destino. Dall'obbedienza alla provvidenza si passa alla celebrazione della abilità trasformativa dell'uomo, all'esaltazione dell'operosità e volontà del soggetto.



**Il Giardino all'Italiana
Villa d'Este, I giardini**

In questo contesto, il giardino in quanto spazio di **completamento dell'architettura**, viene concepito come area in cui l'intervento umano trova un luogo privilegiato di dimostrazione della sua superiorità sulla natura. Il giardino rinascimentale, che passerà alla storia come **giardino all'italiana**, si caratterizza come spazio verde coordinato e correlato al palazzo e utilizzato come esibizione dei risultati stupefacenti a cui l'arte dell'uomo può pervenire. Tecnicamente questo effetto viene conseguito utilizzando *vegetazione sempreverde* (soprattutto bossi) potata in modo da creare geometrie e introducendo elementi architettonici come *statue, materiali lapidei, scale, logge*. L'obiettivo è quello di mostrare una insistita e ammirevole presenza dell'artificio.

Appare quindi evidente come il giardino rinascimentale si distanzi dall'utilitarismo del giardino medievale e dalla sua articolazione in elementi di bellezza giustapposti che esaltano la natura divina del mondo terreno. Ora il giardino diviene **parte fondamentale di un complesso architettonico**. Questa subordinazione all'architettura comporta una **selezione di specie vegetali** dove la presenza di fiori appare limitata in quanto poco coerente con le nuove esigenze di astrattezza e artificialità del giardino. In funzione celebrativa dell'abilità umana risulta dunque più utile far ricorso alla creazione di *labirinti*, all'edificazione di *terrazzamenti* e alla introduzione di *fontane*. Il giardino articolato in questa forma ancillare all'architettura finisce per rappresentare un **elemento fondamentale di diffusione della cultura rinascimentale**.

Il nuovo paradigma inaugurato con l'Umanesimo e il Rinascimento si misura con eventi storici cruciali come la riforma protestante, le guerre di religione e la formazione degli stati nazionali. Il XVII secolo segna il definitivo passaggio all'epoca Moderna. E' il momento in cui nell'Europa continentale



**Il Giardino barocco francese
Versaille, pendenze, canale e viale di carpini**

emerge la potenza politica francese e dove Luigi XIV regna in forma nuova attraverso un apparato amministrativo che esercita una piena sovranità sui sudditi. La nuova sede del regno di Francia (Reggia di Versailles) viene edificata con l'obiettivo di **simboleggiare l'estensione e**

l'intensità raggiunta dal potere centrale. I giardini fanno parte di questo progetto e inaugurano una nuova concezione di utilizzo di spazi verdi che rappresenta una evoluzione del giardino rinascimentale. Ideati dal giardiniere reale André Le Notre (1613-1700) essi prevedono una attenuazione delle geometrie architettoniche tipiche del giardino italiano compensata da **un'espansione enorme delle dimensioni dello spazio interessato.** La creazione di armonie formali assume una importanza secondaria rispetto all'obiettivo della rappresentazione della grandiosità del re. Il passaggio dal giardino italiano al giardino francese rispecchia una diversa collocazione di quella forza soprannaturale che caratterizza l'uomo moderno : il carattere divino della creazione artistica (tipico della tradizione umanistico-rinascimentale) diventa qui il **carattere divino della potenza del sovrano.**

I giardini di Versailles illustrano in modo efficace questo passaggio. Essi vengono infatti progettati attorno ad un *asse centrale* che, partendo dall'abitazione, *tende ad infinito* a simbolo appunto della non confinabilità del potere sovrano. Attorno a tale asse si articolano *parterres* densi di vegetazione ma concepiti in modo ancillare, come semplice contorno.

Versailles diviene il modello del giardino francese che influenzerà una ricca tradizione di giardini concepiti nella grandi città europee con intenti celebrativi e con l'obiettivo di creare stupore e di esibire potenza. Una replica nota di questo modello è costituita dai giardini delle reggia di Caserta.

Il giardino inglese

Questa tradizione formale del giardino, che dal modello italiano si evolve nel modello francese, viene messa in discussione nella prima metà del settecento in concomitanza con la **supremazia politica** raggiunta nel frattempo, in Europa, dall' Inghilterra. Questo spostamento di baricentro



**Il Giardino all'inglese
Petworth House, Sussex**

politico si accompagna ad un modello di gestione del potere che vede l'assolutismo cedere il passo al **liberalismo**. Dal governo della società realizzato attraverso l'esercizio della sovranità assoluta dello stato si passa alla mano invisibile del mercato come nuovo principio guida di un autogoverno della società. In questo originale paradigma culturale si riducono le esigenze di enfatizzare la potenza trasformatrice dell'uomo a favore di una accettazione di principi presenti in natura. **La volontà soggettiva del sovrano cede al posto rispetto delle leggi naturali** (di cui lo stato si rende custode).

Questo cambiamento si riflette anche nell'arte di costruire giardini. Gli architetti inglesi Charles Bridgeman e William Kemp, assieme al poeta Alexander Pope, si fanno promotori di una filosofia del giardino che capovolge quella del giardino italiano e francese. Seguendo le filosofie romantiche il giardino diviene spazio progettato in funzione di **un'esibizione della natura nella bellezza della sua immediatezza e spontaneità**. In questo contesto la mano dell'autore deve essere celata. L'intervento dell'architetto appare tanto più efficace quanto più rimane nascosto. Il giardino viene costruito per simulare una natura che si manifesta come **pura bellezza di paesaggio**.

Di fatto questa apparenza di naturalità esige massicci interventi: movimenti di terra, creazione di bacini d'acqua, piantumazione di essenze vegetali. L'elemento architettonico visibile tollerato è quello che appare realizzato nel passato (e dunque parte del paesaggio) come tempieetti classici ricostruiti, rovine nuove di zecca, grotte artificiali. La figura chiave è rappresentata dall'architetto Capability Brown (1715-1783) autore dei più importanti giardini realizzati per la aristocrazia inglese seguendo appunto questa nuova filosofia.

Il giardino inglese informale inaugura un'estetica che dura fino ai nostri giorni.

Il parco pubblico e il giardino privato borghese

Nell' ottocento il modo di concepire giardino introdotto nel Settecento inglese nelle dimore dell'aristocrazia agraria si estende a due nuove forme di spazio verde che in questo periodo si affermano : Il parco pubblico e il giardino privato borghese.

Si tratta di forme che emergono dalle trasformazioni sociali e politiche prodotte dalla **rivoluzione industriale**.

La progressiva marginalizzazione dell'agricoltura e il dilatarsi dei centri urbani spingono infatti le autorità pubbliche a disporre di ampie zone di verde fruibili da tutta la popolazione in funzione di **integrazione delle nuove rilevanti componenti proletarie della cittadinanza**. Nascono in questi anni Central Park a New York e i grandi parchi londinesi.

Nei parchi pubblici ottocenteschi il giardino diviene quindi una componente importante della nuova politica sociale, un elemento del welfare state in via di affermazione. Gli stilemi estetici adottati rimangono comunque quelli classici del giardino inglese: ricreazione della natura ed assenza di geometrie e di formalismi. Ciò che muta è la **disponibilità di piante che si amplia in misura ragguardevole** in concomitanza con la crescente integrazione mondiale, frutto dello sviluppo economico.

Il maggiore benessere prodotto dalla rivoluzione industriale si accompagna inoltre allo sviluppo di una nuova classe sociale - la **borghesia** - che giunge a disporre di risorse economiche per abitazioni che prevedono la dotazione di un **giardino privato**. Il giardino diventa così un fondamentale elemento di esibizione di un migliorato status sociale. Il giardino si democratizza. L'estetica che esso esprime perde dei connotati stabili e definiti del passato pur risultando in generale ispirata dai canoni dell'informalità del giardino inglese.

Bibliografia

AA.VV a cura Allodi M.- Cassone A.-Marziani A., *Dal pensiero al progetto del verde : saperi competenze* Biblion Milano 2015;

Allodi M.-Snider v. *Dal giardino dell' Eden al verde della metropoli*, Fonte 1992;

Grimal P. *L'arte dei giardini* Feltrinelli Milano 2013;

Zoppi M. *Storia del giardino*, Electa Milano 1986

